

LUNIGIANA DANTESCA

ANNO XV n. 132 – AGO-SET 2017

**CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI**

Bollettino on-line

Comitato di Redazione

Direttore

MIRCO MANUGUERRA

Vice-Direttore

SERENA PAGANI

Comitato Scientifico

(membri ulteriori)

GIUSEPPE BENELLI

EDDA GHILARDI VINCENTI *

SILVIA MAGNAVACCA

CLAUDIO PALANDRANI

Referenti

FRANCESCO CORSI

GIOVANNI GENTILI

HAFEZ HAIDAR *

© 2003-2017 CLSD

www.lunigianadantesca.it

lunigianadantesca@libero.it

AVVERTENZE

E' concesso l'utilizzo di materiale ai soli fini di studio citando sia l'Autore che la fonte bibliografica completa. Ogni Autore può disporre liberamente dei propri scritti, di cui è unico responsabile e proprietario, citando comunque la presente fonte editoriale in caso si sia trattato di I pubblicazione. Il Bollettino è diffuso gratuitamente presso i Soci del CLSD e tutti coloro che ne hanno fatto esplicita richiesta o hanno comunque acconsentito tacitamente alla ricezione secondo i modi d'uso. Per revocare l'invio è sufficiente inviare una mail di dissenso all'indirizzo sopra indicato.

**CHE IL VELTRO
SIA SEMPRE CON NOI**



INCIPIIT VITA NOVA



**FACCIAMO USCIRE
DAL QUADRO
LA CITTÀ IDEALE**



**Centro Lunigianese
di Studi Danteschi**

Presidente: Mirco Manuguerra



Casa di Dante in Lunigiana®

Direttore: Arch. Claudio Palandrani



Dante Lunigiana Festival®

Direttore: Prof. Giuseppe Benelli



Dantesca Compagnia del Veltro®

Rettore: Mirco Manuguerra



Le Strade di Dante®

Direttore: Oreste Valente



Premio 'Stil Novo'

Direttore: Dante Pierini



Progetto Scuola

Direttore: Serena Pagani



Wagner La Spezia Festival®

Direttore: M° Federico Rovini *



ISSN 2421-0132

**Museo Dantesco Lunigianese®
'L. Galanti'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



**Biblioteca Dantesca Lunigianese
'G. Sforza'**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



Galleria Artistica 'R. Galanti'

Direttore: Dante Pierini



Le Cene Filosofiche®

Direttore: Ing. Giovanni Battaini *



Premio di Poesia 'Frate Ilaro'

Direttore: Dott. Hafez Haidar *



Premio 'Pax Dantis'®

Direttore: Mirco Manuguerra



Lectura Dantis Lunigianese®

Direttore: Oreste Valente



**Rievocazione Storica
dell'arrivo di Dante in Lunigiana**

Direttore: Dott. Alessia Curadini



(*) Membri esterni

I
CLSD
CATALOGO EDITORIALE
LIBRERIA ON-LINE

I libri di questa sezione NON sono e-book, ma prodotti di stampa digitale: vengono inviati direttamente al domicilio dopo l'acquisto con carta di credito. Il sistema di vendita fornisce il prezzo finale comprensivo delle spese postali. Per l'acquisto telematico copiare l'indirizzo in calce ai volumi e seguire le istruzioni on-line

1 - VIA DANTIS®

La nuova interpretazione generale del poema dantesco in chiave neoplatonica sviluppata nella forma di una *Odissea ai confini della Divina Commedia*, dalla "selva oscura" alla "visio Dei". Pagg. 40, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=693017>

2 - INFINITE SCINTILLE DI PACE

Un lustro di Poesia di Pace del Premio "Frate Ilaro" in una sintesi sapienziale all'insegna della Fratellanza Generale con tanto di maledizione di ogni settarismo ed ideologismo: libro vivamente sconsigliato ai seguaci del *politically correct*. Pagg. 160, **Euro 20,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=891150>

3 - L'EPISTOLA DI FRATE ILARO

Il primo titolo della Collana "*I Quaderni del CLSD*" è dedicato al tema della *Epistola di Frate Ilaro*. Il saggio ricostruisce l'intera storiografia e porta nuovi contributi all'autenticità Pagg. 64, **Euro 12,00.**



<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=920281>

LIBRERIA CLASSICA

Per questa Sezione inviare l'ordine, comprensivo di tutti i dati necessari alla spedizione e alla fatturazione a lunigianadantesca@libero.it

I prezzi indicati sono comprensivi delle spese di spedizione postali e di segreteria. Versamento su Conto Corrente Postale **1010183604**

4 - FOLDER FILATELICO VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)

Folder Filatelico con annullo postale datato 6 ottobre 2006 in fregio del DCC anniversario della Pace di Castelnuovo. In cartoncino con gli inserti di busta e cartolina Emissione limitata con pezzi numerati. Un'idea regalo per tutte le occasioni, raffinata e preziosa. **Euro 20,00.**



5 - ANNULI FILATELICI VII Centenario

Pace di Castelnuovo (1306-2006)



Centenario della nascita di Livio Galanti (7 settembre 1913-2013)



VII Centenario Epistola di Frate Ilaro (1314-2014)



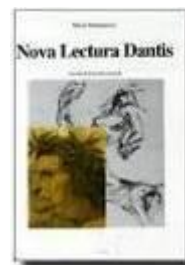
750^ di Dante (1265-2015)



Gli annulli filatelici sono in esaurimento e irripetibili. Per questo sono messi in vendita a 10 Euro l'uno. La rarità filatelica dell'annullo postale esteso al valore celebrativo del CLSD, "Dante e la Lunigiana", è in vendita a Euro 20,00.

6 - NOVA LECTURA DANTIS

L'opera che sta alla base dell'intera epopea del CLSD, oggetto di scheda bibliografica su "*L'Alighieri*" n. 10, 1997. Luna Editore, La Spezia, 1996, tavole di Dolorés Puthod, pp. 80, **Euro 15.**



7 - LUNIGIANA DANTESCA

La determinazione della materia lunigianese come nuova branca disciplinare ("Dantistica Lunigianese") e la soluzione del Veltro allegorico come la stessa *Divina Commedia*. Edizioni CLSD, La Spezia, 2006, pp. 180, **Euro 10,00.**



facebook

Chiedi l'iscrizione alla pagina degli

AMICI DEL CENTRO LUNIGIANESE DI STUDI DANTESCHI

Avrai informazioni aggiornate sull'attività del CLSD

655 ISCRITTI

ANCHE L'ADESIONE

*alla Dantesca
Compagnia del Veltro®*

NON E' PER TUTTI !



MISSIONE:

- Affermare l'avversione al Relativismo;
- Impegnarsi nel celebrare le radici profonde della Cultura Occidentale ripartendo dal culto sacro e sapienziale del Presepe;
- Assumere in ogni proprio atto la Bellezza come punto di riferimento essenziale del Buon Vivere;
- Rifuggire ogni sistema di pensiero che non soddisfi al precetto aureo della Fratellanza intesa in senso Universale.
- Contribuire all'affermazione del processo storico della *Pax Dantis®*;

PER ISCRIVERSI:

- Richiedere (gratuitamente) al CLSD il Manifesto della *Charta Magna®* scrivendo una mail a lunigianadantesca@libero.it
- Sottoscrivere il modulo di adesione e spedirlo all'indirizzo postale del CLSD.
- Versare la quota annuale di Euro 20 a titolo di rimborso spese di segreteria generale sul **CC Postale 1010183604** intestato al CLSD.

*I nostri primi nemici sono coloro,
i Relativisti, che negano valore
alla Verità*

M. M.



Jules-Joseph-Lefebvre
La Verità (1870)

*La più grande prigione in cui
le persone vivono
è la paura di ciò che pensano
gli altri.*

D. ICKE

ENCICLOPEDIA DELLA LUNIGIANA STORICA®

CONSIGLIO DI REDAZIONE

PRESIDENTE

Mirco Manuguerra

PRESIDENTI ONORARI

Giovanni Bilotti

Germano Cavalli

DIRETTORE

Giuseppe Benelli

MEMBRI DEL CONSIGLIO DI REDAZIONE

Giuliano Adorni

Andrea Baldini

Egidio Banti

Riccardo Boggi

Serena Pagani

Claudio Palandrani

www.enciclopedialunigianese.it

NOTIZIE IN BREVE

È allo studio la presentazione ufficiale del Sito Internet dell'Enciclopedia Lunigianese.

La Presidenza

**La Natura è rivelazione
di Dio,
l'Arte è rivelazione
dell'Uomo.**

Henry Wadwoth Longfellow



COMITATO
"LUNIGIANA DANTESCA"
2021

PRESIDENZA

PRESIDENTE
prof. Giuseppe BENELLI
(Università di Genova)

PRESIDENTE ONORARIO
prof. Eugenio GIANI
(Presidente Consiglio Regione Toscana)

CONSIGLIO DIRETTIVO

MEMBRI ORDINARI
Consiglio di Redazione della
Enciclopedia della Lunigiana®

MEMBRO ONORARIO
dott. Claudio NOVOA
(Sindaco di Mulazzo)

COMMISSIONE
SCIENTIFICA

PRESIDENTE
prof. Emilio PASQUINI
(Emerito Università di Bologna)

CO-PRESIDENTE
prof. Antonio LANZA
(Emerito Università dell'Aquila)

MEMBRI
prof. Giuseppe BENELLI
(Università di Genova)
prof. José BLANCO JIMENEZ
(Università di Santiago del Cile)
prof. Francesco D'EPISCOPO
(Università di Napoli 'Federico II')

prof. Silvia MAGNAVACCA
(Università di Buenos Aires)

Mirco MANUGUERRA
(Presidente CLSD)

prof. Giorgio MASI
(Università di Pisa)

prof. Mario NOBILI
(Università di Pisa)

dott. Serena PAGANI
(Università di Pisa)

prof. Antonio ZOLLINO
(Università Cattolica
del Sacro Cuore di Milano)

SEGRETERIA GENERALE
CENTRO LUNIGIANESE
DI STUDI DANTESCHI

II
SAPIENZIALE

SETTE ANNI
PER SETTE VIRTU'

A cura di Serena Pagani

LA PRUDENZA

Il canto XXIX del *Purgatorio* è intessuto di numerose eco bibliche, tratte principalmente dal libro dell'*Apocalisse*. Dante si trova ad ammirare le bellezze del Paradiso Terrestre e ascolta il Canto di Matelda, che recita il Salmo XXXI. Mentre il cielo si fa rosso per il tramonto appare la processione del carro allegorico. Inizialmente si scorgono sette alberi d'oro: i sette candelabri rappresentanti i doni dello Spirito Santo, che lasciano dietro di sé una luce arcobaleno. Quindi procedono i ventiquattro vegliardi vestiti di bianco, che simboleggiano i libri dell'*Antico Testamento*, poi quattro animali con verdi fronde sul capo e sei ali con penne piene d'occhi: i *Vangeli*. Il poeta invita il lettore, che vuole bene comprendere, a leggere il libro di Ezechiele. Tra i quattro animali procede il bellissimo carro trionfale a due ruote trainato da un grifone col corpo d'oro, rappresentante Cristo, con bianche membra di aquila e rosse membra di leone, che sogliono rappresentare la Sua natura umana e divina. Vicino alle ruote del carro, dalla parte destra, danzano tre donne vestite in colori distinte, le virtù teologiche: rossa la Carità, verde la Speranza, bianca la Fede. A sinistra procedono, sempre danzanti, le virtù cardinali in abito porpora. Alle virtù seguono due vecchi onorevoli: Luca e Paolo di Tarso; poi altri quattro uomini umili e un vecchio solitario come dormiente. Essi sono coronati di rose rosse e sono gli autori dei libri del *Nuovo Testamento*, l'ultimo dei quali è Giovanni, autore dell'*Apocalisse*. A ben vedere, dunque, il carro di Cristo è accompagnato proprio dalle virtù; le stesse sono molto lodate e ricordate in più luoghi nelle *Sacre Scritture*. Ma anche Catone, posto a guardia del secondo regno, se pur pagano, è fregiato dallo splendore delle

quattro luci sante, proprio perché esse possono esistere nell'uomo giusto saggio e retto, a prescindere dalla grazia della Rivelazione; certo la fede è una strada sicura per il raggiungimento di esse. L'uomo virtuoso è colui che pratica le virtù, rivolgendosi la sua intelligenza, la sua volontà e le sue forze per il raggiungimento del bene e della giustizia, che di tutte è il fine: «Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Essa insegna infatti la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza»¹. Tanto grandi quanto difficili da raggiungere, come la *Prudenza*, che è quella virtù che necessita sia dell'intelletto, pronto e capace a discernere il vero bene in ogni momento della vita, che della volontà, per metterlo in atto. Pietro Lombardo, il maestro delle *Sentenze*, nel XII secolo, la definì «*auriga virtutum*»;² e ciò è molto vero se si pensa che essa individua proprio quella «diritta via», che Dante aveva smarrito, e che può essere percorsa solo per mezzo della temperanza e della fortezza, per poi agire con giustizia. Anche il re Salomone tra tutti i doni di Dio scelse la prudenza, in quanto saggezza di saper bene regnare:

*Per questo pregai e mi fu elargita la Prudenza,
implorai e venne in me lo spirito di Sapienza.
La preferii a scettri e a troni,
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.
L'ho amata più della salute e della bellezza,
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.³*

¹ Cfr. *Sapienza* 8,7.

² Cfr. *II Sent.*, d. 41, q. 1, a. 1, ob. 3

³ *Sapienza* 7, 7-11.

E Dio gli concesse quella difficilissima virtù.

Diversa è invece quella qualità che chiamiamo *astuzia*, sorella della *prudenza*, ma più della *lungimiranza*, nella sua valenza positiva, ma coincidente, talvolta, con la *furbizia*, che non sempre è moralmente buona, ma all'occorrenza si serve dell'inganno per conseguire i propri scopi.

Se infatti nel *Vangelo* di Matteo è scritto: «Siate astuti come serpenti e puri come colombe»,⁴ come esortazione ai cristiani di essere accorti e vigili nella vita terrena, e dunque con valenza positiva, nel *De Principatibus*, al XVIII capitolo, Machiavelli ribalta completamente il vero significato della *prudenza*, privandolo di ciò che è più importante, ovvero della sua etica morale:

Quanto sia laudabile in uno principe il mantenere la fede e vivere con integrità e non con astuzia, ciascuno lo intende; nondimanco si vede per esperienza ne' nostri tempi quelli principi avere fatto gran cose, che della fede hanno tenuto poco conto e che hanno saputo con l'astuzia aggirare e' cervelli delli uomini: e alla fine hanno superato quelli che si sono fondati in su la realtà.

SERENA PAGANI



Tiziano Vecellio
Allegoria della Prudenza

LA PRUDENZA IN PILLOLE

“Prudenza” viene da *prudens*, che a sua volta contiene la stessa radice di *providens*, ‘provvedere’, ossia essere capaci di pensare al futuro, di ‘prevedere’ le cose da fare e da fuggire e di provvedere a compierle.

Dunque, *l'uomo prudente è un uomo che vive nell'oggi con uno sguardo lungo*, un uomo che ha voglia di futuro nel senso che non è schiacciato da ciò che gli accade nel presente, ma sa che l'azione di oggi è la base di quanto potrà fare domani.

Iconografia

La Prudenza è una donna dai tre volti (a volte con lo specchio e a volte no): è giovane, adulta, anziana. È il simbolismo che ritroviamo nel dipinto del Tiziano (National Gallery di Londra), dove questa volta è un uomo ad essere raffigurato così, con un commento eloquente: «Dalla [esperienza del] passato, il presente agisce prudentemente per non guastare l'azione futura» (*«praeterito praesens prudenter agit ni futura actione deturpet»*).

Dunque, [Prudenza è] memoria del passato per avere una vera intelligenza del Presente e poter così provvedere al Futuro.

ALESSANDRA BONIFAI†
Da *Le Virtù Cardinali – La Prudenza*, in *Tredimensioni* 9(2012) 9-18.
<http://www.isfo.it/files/File/2012/Bonifai12.pdf>

MA CHI HA DETTO CHE IL RAZZISMO E' SOLO BIANCO?

Fonte: www.IIGiornale.it
Dall'intervista a Roberto Gervaso per i suoi 80 anni di Luigi Mascheroni.

La più brutta delle tue interviste?

«A Coretta King, vedova di Martin Luther King. Maleducata, insolente, razzista. Essendo io bianco, mi trattò come un negro. Mi girò le spalle per tutto il tempo del nostro incontro, sbocconcellando arance. La minoranza che si era emancipata, ora doveva dimostrare la propria superiorità. Pate-tico».



LE NOSTALGIE DEL PASSATO SONO FIGLIE DELLE MANCANZE DEL PRESENTE

Prima si è voluto imporre per Legge una certa Memoria. Adesso si vorrebbero proibire per Legge certi esercizi strettamente legati a quella stessa Memoria. Al di là del carattere probabilmente schizofrenico di tali iniziative, nessuno potrà mai imporre per Legge di amare, o impedire di odiare, qualcuno. Si può, però, e si dovrebbe, intervenire sui motivi per cui si ama o si odia qualcuno e occorre senz'altro intervenire tutte le volte (non soltanto per alcuni casi) che si è in presenza di usi, costumi e credenze che siano palesemente non conformi alla *Carta Universale dei Diritti dell'Uomo*.

Occorre, dunque, capire che se si registrano ritorni di fiamma per certe espressioni della politica nazionale del passato è soltanto per le mancanze clamorose della politica nazionale del presente.

Ma anche la sconcertante arroganza insita nel persistente rifiuto di critica e di autocritica da parte dei principali attori dell'attuale fase politica è un fattore scatenante di non poco conto.

M. M.

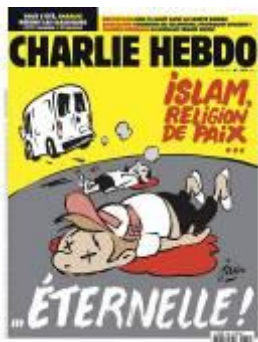
⁴ Matteo 10,16.

"ISLAM RELIGIONE DI PACE": CHARLIE SFIDA I MUSULMANI

Fonte:

Luca Romano *IlGiornale.it Mer* 23/08/2017

«Un'altra copertina di Charlie Hebdo mette nel mirino l'islam: nella sua cover mostra un furgone bianco che sfreccia a velocità e i corpi di chi è stato investito.



Poi una didascalia: "L'islam è religione di pace... eterna". Una copertina fortissima, dedicata alla strage di Barcellona. [...] Questa copertina lascia intendere che la linea di Charlie Hebdo non è cambiata e la redazione non ha paura di dire ciò che pensa».

Chi abbozza all'ammiccamento dell'islam come la religione della Pace e della Fratellanza (la: come se le altre fossero religioni di guerra...) è il classico "utile idiota": l'istanza di pace e di fratellanza islamica è subordinata alla realizzazione della *umma*, cioè del califfato universale (come dire: il mondo completamente assoggettato alla Legge Coranica). Si tratta, insomma, di una offerta di *fratellanza generale a posteriori*, da realizzarsi tramite la sottomissione, anche violenta, di ogni possibile resistenza esterna. Nulla a che vedere – e perciò assolutamente incompatibile – con la proposta Cristiana, vero faro dell'umanità, la cui istanza è quella di una *fratellanza generale a priori*.

È questa la grande differenza tra i due sistemi di pensiero. Uno è di guerra mascherata da finta pace; l'altro è di pace vera ma senza alcuna predisposizione a farsi di-
struggere.

MIRCO MANUGUERRA

III DANTESCA

LA SCALA DI GIACOBBE E LA SCALA DI DANTE

Come noto ai cultori della *Divina Commedia*, l'idea della Scala di Giacobbe fa la sua apparizione nel Canto XXI del *Paradiso*. In realtà la visione dello «scaleo d'oro» (vv. 25-42) non ha nulla a che fare con la visione apparsa al patriarca biblico: si tratta soltanto di una struttura del Settimo Cielo. Il racconto del Genesi, infatti, narra che una notte, durante un viaggio, Giacobbe ricevette in sogno la visione d'una scala che da terra giungeva fino al cielo. Dalla scala salivano e scendevano angeli e la voce di Dio si alzò per pronunciare la nota Promessa della Terra.

Esiste, dunque, oppure no, un elemento nella *Divina Commedia* che possa dirsi l'equivalente della Scala di Giacobbe?

La risposta a questa domanda è affermativa e si tratta della *Divina Commedia* considerata nella sua piena natura di «poema sacro al quale ha posto mano e cielo e terra» (*Par* XXV 1-2), un'opera cioè espressamente costruita come ponte unificatore dei due domini massimi su cui poggia l'intera nostra realtà.

In effetti, la *Divina Commedia*, nella sua struttura anagogica – intesa sia nel senso esoterico che in quello esoterico – si manifesta come la scala divina che dall'oscurità della selva (la Terra) ci conduce alla somma luce della Conoscenza (il Cielo) attraverso la *visio Dei*.

Ebbene, nell'eccezionalità di un siffatto ordine di idee Dante non fa altro che portare a dimostrazione la piena compatibilità tra Dominio Aristotelico (l'elemento Terra) e Dominio Platonico (l'elemento Cielo).

Questo straordinario esercizio speculativo di Dante, riconosciuto nel nostro tempo dal solo CLSD, trova un unico precursore nel Raffaello Sanzio della *Scuola*

di Atene⁵, dove i due campioni del Pensiero – come notato per primo da Giovanni Reale – sono effigiati al centro della scena in supremo connubio⁶.

Possiamo allora allegoricamente effigiare la *Divina Commedia* esattamente come una scala altissima Terra-Cielo dove i pioli rappresentano le categorie aristoteliche sottese dai Gironi, dalle Balze e dai Cieli, mentre i due assi portanti costituiscono la struttura neoplatonica dell'opera, naturalmente predisposta per salire alle stelle. In pratica, ogni livello della *Divina Commedia* rappresenta una piattaforma dalla quale il lettore è chiamato di volta in volta a mettere le ali per spiccare il volo sempre più in alto, fino alla suprema elevazione sapienziale della visione di Dio.

MIRCO MANUGUERRA



⁵ M. MANUGUERRA, *Dante, Raffaello e la modernità*, su «Atrium – Studi Metafisici e Umanistici», XIV/3 (2012), pp. 57-92.

⁶ G. REALE, *Raffaello: la Scuola di Atene*, Milano, Rusconi, 1997, pp. 31-3.

IV TEOLOGICA

PEREGRINATIO AD LOCA SANCTA

Parte III

Jerash, Petra e monte Nebo

Il nostro pellegrinaggio prevede due giorni di visita alla Giordania: un meraviglioso indimenticabile tuffo nella Storia.

Lunghe attese sono necessarie alla frontiera. Durante gli spostamenti ci accompagna un poliziotto.

Ci fa da Cicerone Issha, un giovane cristiano armeno che ha studiato diritto canonico a Roma godendo della borsa di studio che il re Abdullah mette a disposizione degli studenti più meritevoli. Issha ci parla della povertà degli abitanti giordani, della siccità che devasta il paese, della disoccupazione, della situazione della donna nel suo paese. Loda Rania, la regina molto amata dal popolo giordano...

L'autostrada che percorriamo ha grandi buche sull'asfalto, ogni tanto capita che qualcuno attraversi con l'auto lo spazio divisorio per immergersi nella corsia opposta.

Giungiamo a Gerassa e ammiriamo la porta di Adriano che ci introduce all'antica città romana



Porta di Adriano

Ci sono numerose scolaresche in viaggio di istruzione. Le ragazze sono di una bellezza straordinaria, hanno occhi di velluto nero, profondi e maliziosi. Ci guardano e ridono, ci salutano e chiedono un selfie. Hanno quindici o sedici anni, sono a capo coperto, ma qualcuna azzarda sulle labbra carnose rossetti vivacissimi e brillanti. Sprigionano un fascino prorompente. Molte vestono una di-

visa di un verde militare, ma sotto indossano jeans e scarpette da ginnastica. I ragazzi, seduti ai bordi della strada, le guardano con grande interesse. Esse sono consapevoli di essere belle ed ammirate. L'abbigliamento castigato stride con gli atteggiamenti spavaldi e spregiudicati, che rivelano un lento ma inesorabile cammino verso l'emancipazione.

Entriamo nel mercato coperto e il rumore è assordante. Le voci sono forti, allegre, i giovani ci cantano ritornelli di canzoni italiane invitandoci ad acquistare la loro mercanzia.

"Acqua azzurra, acqua chiara...!" e ci porgono bottigliette di acqua minerale. L'acqua del rubinetto non è potabile.



La città è meravigliosa, è un pezzo della Roma più bella arrivato fin qua! Il cardo e il decumano hanno file di colonne rosate



Il teatro ha un'acustica perfetta. Mi esibisco recitando in latino un passo de "Le gioie della vita campestre". Valeria si esibisce in una danza orientale. Ci divertiamo molto mescolando il sacro col profano.

Abbiamo visto tante cose... ma quante ci sono rimaste nell'anima e nel cuore? Avrei voglia di fermarmi in un angolo nascosto a pregare.

Passiamo la notte in un elegante albergo della capitale Amman (la città bianca). Tutte le abitazioni sono intonacate di calce bianchissima e brillano al sole in tutto il loro splendore. Oltre la città si apre il deserto sconfinato.

Al mattino sveglia prestissimo. È una luminosa giornata di sole. Il viaggio nel deserto è lunghissimo; dovunque la desolazione, la terra riarsa. L'immensa pianura sabbiosa si apre a perdita d'occhio per chilometri e chilometri. L'autostrada si snoda come un lungo serpente. Qua e là costruzioni fatiscenti. Qualche pastore conduce al pascolo pecore

magrissime. Viaggiamo per circa tre ore e mezza, poi ci inoltriamo per una strada secondaria.

All'orizzonte montagne scure, petrose, dalle cime puntute. Non ho mai visto nulla di simile.

Siamo arrivati. Iniziamo la nostra camminata in una stretta gola tra due fiancate di arenaria alte e strette (il Siq). Le striature sono di varie sfumature e a mano a mano che avanziamo il colore si fa più intenso. Sono rosa, rosse, gialle, viola, nere. Lungo il cammino possiamo vedere scavate nella roccia terme, acquedotti, tombe reali e sale funerarie dei Nabatei, tribù nomade migrata dall'Arabia in Giordania nel VI secolo avanti Cristo, costituita da commercianti, architetti, ingegneri. I Nabatei controllavano le rotte commerciali di incenso, mirra, spezie. I monumenti ritrovati sono circa un migliaio, tutti scavati nella roccia.



Il Siq



Acquedotto scavato nell'arenaria



All'improvviso, dopo lunga camminata nel Siq, compare "il Tesoro", una enorme facciata scolpita nella pietra. Rimaniamo tutti senza fiato! È una tomba di influenza assira, vi è rappresentata Iside, dea della fertilità, le amazzoni greche; i capitelli delle colonne sono semicorinzi. Nel cornicione sono rappresentati grandi uccelli.

Bellissima la tomba di Arete III decorata con figure divine e mitologiche.

La tomba reale sarà in seguito trasformata in tribunale romano, poi, con la conversione dei Nabatei al Cristianesimo, in una Chiesa.

Una grande scalinata porta all'altare del sacrificio dove si celebravano feste religiose e funerali. I Nabatei adoravano Dushara, "il proprietario della montagna", il Signore dei monti intorno a Petra, considerato il dio della fertilità. Ammiriamo un altare a lui dedi-

cato: ha occhi per vedere, naso per annusare, ma non ha la bocca, non parla. È qui rappresentata una triade di divinità femminili. Ogni anno i Nabatei compivano un pellegrinaggio e giravano intorno alla struttura sacra (tradizione che hanno anche i musulmani).

Accanto alle tombe reali vi sono una grande quantità di tombe popolari più povere, scavate nella roccia.

L'imperatore Traiano conquisterà Petra. L'imperatore Adriano la visiterà nel 131d. C. e la città sarà ribattezzata Petra Hadriana.

Oltre alle vicende storiche saranno due terremoti disastrosi a segnare il destino della civiltà nabatea. Dopo il 1200 se ne perdono completamente le tracce. Nel 1812 un archeologo svizzero, Burckardt la riscoprirà in tutto il suo splendore. Attualmente sono in corso ulteriori scavi per portare alla luce altre meraviglie.

Davanti alla tomba del Tesoro mi siedo ad ammirare. All'improvviso si materializzano ai miei piedi tre gattini rossi, del colore della roccia, quasi mimetizzati con essa, ma appena cerco di accarezzarli, scompaiono misteriosamente. La mia fantasia galoppa ... Issha ci ha detto che i nomadi ritenevano Petra infestata dai demoni!

I gatti che ho visto hanno tutti il pelo rosso, sono belli e ben tenuti a differenza dei cani (se ne vedono pochissimi, al seguito dei pastori) che sono considerati dai musulmani animali impuri. Maometto aveva una particolare predilezione per i gatti.

Il caldo si fa davvero sentire, torniamo in fretta (si è fatto molto tardi e la fame si fa sentire!) e ci rechiamo in un ristorante self service, i cibi sono buoni e coloratissimi, il luogo è bello e accogliente, i dolci squisiti. Uno dei tre micetti rossi si materializza di nuovo e volentieri gradisce la carne che gli passo di nascosto sotto la tavola.

Torniamo verso Amman, dobbiamo percorrere 250 Km lungo il deserto, anche il nostro autista, per portarci a fare spese in un bazar, non si fa scrupoli ad attraversare e ad immergersi nell'altra

carreggiata dell'autostrada. Mi vengono i brividi!!!

Il tormentone della Giordania è la mancanza d'acqua. Le case non hanno un tetto, ma grandi terrazze con cisternoni per raccogliere l'acqua piovana. Dovunque si vedono bambini di ogni età lasciati soli anche sul ciglio della strada. Arriviamo tardi, siamo molto stanchi. Ma in albergo durante la notte mi sarà difficile dormire. C'è una discoteca e il rumore per gran parte della notte è assordante. Domani è venerdì, giorno di festa per i musulmani.

MARIA ADELAIDE PETRILLO

(Continua)

*Quanto scritto col sangue
degli Eroi
non si cancella con la saliva
dei politici.*

CASA POUND



*Se vuoi la felicità preoccupati
di trarre il massimo dell'essere
da quel poco di avere che
hai.*

M. M.

V

LA POESIA DEL MESE

A cura di
STEFANO BOTTARELLI

FERRAGOSTO

*Filastrocca vola e va/ dal bambino
rimasto in città./*

*Chi va al mare ha vita serena/
e fa i castelli con la rena,
chi va ai monti fa le scalate/
e prende la doccia alle cascate.../*

*E chi quattrini non ne ha?/
Solo, solo resta in città:/
si sdrai al sole sul marciapiede/
se non c'è un vigile che lo vede,
e i suoi battelli sottomarini/
fanno vela nei tombini./*

*Quando divento Presidente/
faccio un decreto a tutta la gente:/
"Ordinanza numero uno:/
in città non resta nessuno;/
ordinanza che viene poi,
tutti al mare, paghiamo noi,
inoltre le Alpi e gli Appennini/
sono donati a tutti i bambini./
Chi non rispetta il decretato/
va in prigione difilato".*

GIANNI RODARI

Questa *divertissement* di Gianni Rodari (1920 - 1980), dall'*allure* dichiarato di filastrocca e appartenente appunto alla raccolta *Filastrocche in cielo e in terra* (Einaudi, 1960), tocca corde del cuore umano quanto mai attuali.

Tutti siamo stati bambini, non tutti fortunati, quindi non tutti in vacanza d'estate. Oggi giorno i bambini meno fortunati vanno al mare, ma si arenano addirittura senza vita sulle spiagge ai confini dell'Europa. Altri entrano in Europa non accompagnati e di molti di loro non s'hanno più notizie.

Per Rodari *chi va al mare ha vita serena e fa i castelli con la rena*, e anche i bambini che vanno in montagna non se la passano male, fra scalate e docce alle cascate. Ma interviene un ostacolo, anzi, *l'ostacolo*: il denaro, ai tempi dello scrittore in Lire, e oggi in Euro. L'economia nazionale allora

era di boom economico, ma poco dopo già si diceva di crisi economica e finanziaria nel dopo-guerra della Guerra fredda, crisi di colori in un'Italia in bianco e nero: quella di *Carosello* dopo il quale i bambini andavano a dormire e i loro sogni, forse, erano migliori di oggi. Perché oggi i bambini sono in televisione, ma non per partecipare allo *Zecchino d'Oro* di antoniana memoria, contati e diretti da Mago Zurlì e da Mariele Ventre, piuttosto sono in televisione perché (ab)usati: per tutto ciò che è commerciale, per internet, per il mercato, per il loro valore fisico talvolta e purtroppo.

Scrisse il poeta italiano Sandro Penna: *Forse la giovinezza è solo questo / perenne amare i sensi e non pentirsi*: quanta misera attualità in questo distico, adatta ad una gioventù contemporanea intrisa di stimoli fisici ed elettrici. Allora il bambino di Rodari che non va in vacanza è il più fortunato e concreto di tutti, perché immagina di diventare *Presidente*. Ma riuscirà a diventarlo solo se non starà per strada *al sole sul marciapiede* a fare *battelli sottomarini* (il personaggio), ma alla scrivania di casa a studiare e leggere per prepararsi a meritare quel posto (l'attore di sé).

Perché anche lui, come tutta la gioventù di oggi e come i Sei Personaggi di Luigi Pirandello, è pedagogicamente *in cerca d'autore*. Altrimenti qualcuno veramente e finalmente rischia il posto e va *in prigione difilato*. Quante nonne lamentano del nipotino che è *tremendo*. Appunto un vero leader, però *junior*.



MATTINO DI SETTEMBRE

Quel dì eravamo soli nel bosco,
io e tu, mia cara figlia,
e andavamo tra chiaro e fosco,
pieni il cuore di meraviglia.

Scoprivi sotto le foglie i lamponi
rosa, le fragole rosse e verdi,
ti trascinavi su l'erba carponi,
lanciando dei piccoli gridi acerbi.

Io contemplavo ai miei piedi un fiore/
giallo smagliante, una pigna bruna;/
pensavo senza rimpianto o dolore/
alla mia povera fortuna.

Poi, rilevati gli occhi, scorgevo
tra i pini radi le cime lontane,
aeree cose di cielo nel cielo,
dolci come le speranze vane.

Poi pensavo che bisogna morire,
e trasalivo d'improvviso ai tuoi strilli;/
vedeva la tua testa bionda apparire/
da dietro una macchia di mirtilli.../

Era un mattino di settembre, in un bosco./
O forse è stato un sogno anche quello./
E s'era vero, anch'esso ora è morto./
Ma se fu un sogno, fu un sogno pur bello./

DIEGO VALERI

A 120 ANNI DALLA NASCITA DI DIEGO VALERI

Il poeta italiano Diego Valeri nacque a Piove di Sacco nel 1887 e morì a Roma nel 1976; fu professore dal 1939 di lingua e letteratura francese nell'università di Padova e socio nazionale dei Lincei (1967). Iniziò con un volume di liriche, *Umana* (1915), cui sono seguite altre raccolte: *Crisalide* (1919); *Ariele* (1924); *Poesie vecchie e nuove* (1930); *Scherzo e finale* (1937); *Tempo che muore* (1942); *Terzo tempo* (1950); *Il flauto a due canne* (1958).

La sua poetica si è dipanata dall'iniziale crepuscolarismo in un tono medio, fra la poesia pura e una ritmata discorsività, che nei migliori momenti richiama la leggera grazia della lirica ana-

creontica.

Nel 1962 il volume delle *Poesie*, chiamato dal poeta *riassuntivo e, in qualche modo, definitivo*, conteneva la parte più consistente della sua attività espressiva, proseguita con le liriche di *Verità di uno* (1970) e di *Calle del vento* (1975). Valeri scrisse anche prose memoriali e di viaggio (*Fantasie veneziane*, 1934; *Guida sentimentale di Venezia*, 1942; *Taccuino svizzero*, 1946; e, di più largo respiro, *Giardinetto*, 1974) e testi per ragazzi di cui uno in versi, *Il campanellino*, del 1928; e ha dato ottime traduzioni di *Mirella* di Frédéric Mistral (1930), di *Madame Bovary* di Gustave Flaubert (1936), di *Lirici tedeschi* (1959) e di *Lirici francesi* (1960). Ha pubblicato inoltre pregevoli volumi di critica: *Saggi e note di letteratura francese moderna* (1941); *Il simbolismo francese* (1954); *Da Racine a Picasso* (1956).

La poesia qui presente rievoca il presagio dell'Autunno, del tramonto, e dunque del gelo dell'inverno. Un tema già toccato in splendida allegoria dal Cardarelli (*Autunno*):

[...]

*Ora passa e declina,
in quest'autunno che incede
con lentezza indicibile,
il miglior tempo della nostra vita
e lungamente ci dice addio.*

Certo, qui la classe è un'altra, ma Valeri ha la forza e il coraggio di proporre l'argomento con la contrapposizione tragica della giovanissima figlia. Ci vuole davvero coraggio per vivere la vita, per accettare la vita. Ma come insegna un gigante:

«Ciò che conta è esistere, ed è più raro di quello che si creda. Avere un compito quotidiano e svolgerlo bene; e nello stesso tempo prestare attenzione a ciò che avviene dentro di noi, oltre che all'esterno, essere coscienti della vita in tutte le sue forme, in tutte le sue espressioni. Seguire le grandi regole, ma anche dare libero corso agli aspetti meno conosciuti del nostro essere».

(Jung parla [1959], p. 508)

VI

IL RACCONTO

UN VIAGGIO PER MARE

Ha pensato subito di partire per un viaggio per mare, senza sapere dove e quando sarebbe arrivato, senza nessuna meta desiderata per l'approdo.

Lo accoglie la nave e si tuffa con l'auto nelle sue viscere fra i rumori assordanti dei motori e delle catene per fermare i camion e le vetture. Un via vai caotico di uomini che fanno cenni:

«Forza..., di qua..., più a destra..., fermo lì..., *belin...*, ha capito?...».

Non può che partire da Genova, la sua città, a volte troppo amata perché lasciata da molti anni.

Prende possesso della cabina, soffice di tappeti, la finestra appannata di salino che ora si affaccia sui *doks* del porto.

Corre sul ponte per dare un ultimo sguardo alla sua città che si allontana e la trova struggente nel crepuscolo. Le luci che brillano, la lanterna che ammicca sempre più visibile man mano che si rimpicciolisce.

Fra i gabbiani impazziti che accompagnano la nave fuori dal molo cerca di individuare il suo paese, lassù sulle colline, da casa si vedeva un pezzetto di porto, ma molto lontano.

Poi il golfo diventa una cartina geografica fin che pian piano sparisce nella notte e nella bruma e rimane solo l'acqua nera e la scia spumeggiante.

Tuffa i suoi pensieri nell'acqua scura, crede di vederli affondare, li ritrova poi più vicini sulla cresta delle onde che glieli restituiscono e sono nuovamente lì, non se ne può disfare.

La neve beccheggia un po', sembra un leggero dondolio di culla.

Era dolce esser bambino... ma si cresce in fretta, il tempo non aspetta, non fa mai lo sconto, neppure di un solo attimo.

La scia, autostrada sull'acqua, lo attrae e lo ipnotizza, sempre uguale eppur sempre diversa...

sarebbe facile buttarsi, lasciarsi andare...un brivido e poi giù...

Ma non si decide. È presto, c'è tempo tutto il viaggio.

Un uomo gli si è avvicinato, si accosta al parapetto, gli parla di gabbiani, di blu, di mare, di come è bello essere in viaggio.

Sì, è sempre piaciuto anche a lui viaggiare, specialmente il momento della partenza, l'attimo beato in cui si chiude la porta di casa e si lascia il giornaliero e si va verso lo straordinario.

A volte c'era qualcuno alla finestra che faceva ciao... ripensa alla madre e di lei ricorda ora quella mano, come una farfalla, che si agitava fin che non aveva voltato l'angolo...

Ma ora è partito senza saluto, anche la madre d'altra parte non potrebbe essergli d'aiuto.

Passa alcune giornate un po' in cabina, un po' nei saloni, un po' sul ponte, mangia qualcosa, dorme qualche ora, alla deriva del vivere, lui che non vorrebbe più vivere.

Era stato duro il responso del medico, suo amico: un cancro, si poteva operare, ora la medicina era molto più avanti...

Con la morsa che gli attanagliò lo stomaco alla notizia, subito un'idea divenne predominante un viaggio per mare.

E ora si ritrova su questa nave, in questo viaggio di cui non gli importa la meta perché non vorrà arrivarci.

Aveva sempre amato tanto il mare. Lo aveva amato nel sole, lo aveva amato nella tempesta.

Lo aveva amato con lei.

Lei: come reagirebbe alla notizia? Che importa ormai, non val la pena di informarla, la sua vita è altrove, risparmiamole il fastidio di dovere, in nome di un vecchio amore, interessarsi a lui. Non vuole la sua pietà.

La nave fila anche stasera, ma il mare è più mosso, c'è un leggero beccheggio che disturba un po'.

Tanti ragazzi si dirigono ridendo e scherzando verso la discoteca.

Anche loro, sembra poco tempo fa, amavano ballare, ridere insieme, parlare.

Poi ci furono silenzi sempre più lunghi, qualche lacrima al posto delle risa, perché?

Non lo sapeva il perché, forse avrebbero dovuto partire insieme molto tempo fa per un viaggio per mare...

Non partecipa ai vari scali della nave con visita alle vicine mete turistiche, rimane in cabina in una specie di dormiveglia, quasi in trance. Poi, quando si riparte, va sul ponte: veder allontanarsi la terraferma lo riporta ad una nuova dimensione, come a ricominciare da capo... Ma non si possono azzerare certe situazioni.

«Devi curarti, hai molte possibilità di farcela, dopo l'operazione dovrai certo fare la chemio, ma devi lottare».

Aveva lottato tutta la vita per ogni cosa e si era conquistato con fatica quello che aveva, ma il suo fisico era forte, ora non voleva lottare o meglio, non accettava di essere malato, di vivere da malato, meglio la fine.

Le onde si fanno più grosse, le creste bianche punteggiano il mare. Hanno lasciato da poco la terra, ci sono ancora molti gabbiani che seguono la nave, alcuni passeggeri lanciano loro pezzetti di pane.

Doveva decidersi. Prima che il viaggio finisse, doveva decidersi a regalarsi al mare.

Lo vedeva così, come un dono di sé stesso all'acqua, al dio Nettuno che lo facesse riposare in pace.

Dio: ricorda che da bambino voleva farsi santo. Pensava: non è così difficile, basta fare solo ciò che è bene. Si accorse presto che era la cosa più difficile in assoluto. Tendiamo al bene, ma siamo impastati di male, fino a che punto è colpa nostra?

Ultimamente un pensiero lo tormentava: l'uomo è un'idea di Dio o Dio è un'idea dell'uomo?

MARINA CAVANNA



«CHE EPOCA TERRIBILE QUELLA IN CUI GLI IDIOTI GOVERNANO DEI CIECHI»



WILLIAM SHAKESPEARE
(DA RE LEAR)

«È GIUNTO IL TEMPO DI DECIDERE SE STARE DALLA PARTE DEI MERCANTI O DA QUELLA DEGLI EROI»



CLAUDIO BONVECCHIO
(PREMIO 'PAX DANTIS' 2009)

«SENZA WAGNER NON ESISTE L'OCIDENTE. CON WAGNER NASCE LA QUESTIONE MODERNA DELLA DICOTOMIA TRA AVERE E ESSERE»



QUIRINO PRINCIPE
(WAGNER LA SPEZIA FESTIVAL 2014)

«SE IL CRISTIANESIMO SE NE VA, ALLORA DOVREMO AFFRONTARE MOLTI SECOLI DI BARBARIE»



THOMAS STEARNS ELIOT

RIVISTE CONSIGLATE

ARTHOS – Pagine di Testimonianza Tradizionale, fondata e diretta da Renato Del Ponte, Editrice I.C.D.C. - ARÿA, Genova.
arya@oiel.it

ATRIUM - Studi Metafisici e Umanistici, Associazione Culturale 'Cenacolo Pitagorico Adytum', Trento.
info@cenacoloumanisticoadytum.it

IL PORTICCIOLO – Rivista di informazione, approfondimenti e notizie di cultura, arte e società, Centro Culturale 'Il Porticciolo', La Spezia.
segreteria@ilporticciolocultura.it

LEUKANIKÀ - Rivista di cultura varia, Circolo Culturale 'Silvio Spaventa Filippi', Lucania.
info@premioletterariobasilicata.it

L'UOMO LIBERO - Rivista di Filosofia Politica, Milano-Forlì.
info@uomolibero.com

SIMMETRIA – Rivista di Studi e Ricerche sulle Tradizioni Spirituali, Associazione Culturale 'Simmetria', Roma.
edizioni@simmetria.org

Centro Lunigianese di Studi Danteschi

Sede Sociale
c/o Museo

'Casa di Dante in Lunigiana'
via P. Signorini 2 Mulazzo (Ms)

Indirizzo Postale
via Santa Croce 30
c/o Monastero di
S. Croce del Corvo
19031 – AMEGLIA (SP)

Presidenza
328-387.56.52

lunigianadantesca@libero.it

Info
www.lunigianadantesca.it

Contribuzioni
Iban Bancoposta
IT92 N 07601 13600 001010183604

Conto Corrente Postale
1010183604

Partita IVA
00688820455

VII ARCADIA PLATONICA



*La Poesia è il fiorire
dell'uomo nella Parola*

Giuseppe Ungaretti

DOLCE BRUSIO DI FOGLIE

Brezza fresca, leggera
che dilaga nella valle
imbronciata di penombra....
è quasi sera
si muovono le foglie a cento
a mille
farfugliano fra loro
brevi accenti
allacciano motivi
coinvolgenti
ammiccano affusolati intrecci
qual danza che prepara
intensi abbracci
con fasci di luce
poi sfuggenti
baluginanti raggi
d'un sole a tramontare.

LUIGI BERNARDI

DI NOTTE IL CIELO S'ACCENDE

Di notte il cielo s'accende
di tremule stelle d'argento
l'abbraccio di corpi celesti
s'espande nel gran firmamento
sorprende il paesaggio terrestre
che cerca il riposo
un'estasi intensa che mira
al mistero incipiente
all'afflato di pace
che alfine perviene
nel lento abbandono di sogni.

LUIGI BERNARDI

ADESSO CHE MI MANCHI (MADRE)

Il sorriso non ti mancava mai
nelle avversità della vita
quante volte
avrei voluto dirtelo
che il suo solo apparire
riscaldava il mio cuore.

Quante volte avrei voluto
prendere le tue mani fra le mie
per sentire il profumo della terra
per assorbire da ogni piega
indurita dalla fatica
il calore dell'amore
che tu dolcemente donavi.

Quante volte avrei voluto
asciugare quelle lacrime
che stillavi ad ogni nostro
piccolo dolore.

Quante volte avrei voluto dirtelo
quello che il mio cuore
per vergogna e pudicizia
non ha mai saputo dirtelo a parole
l'amore di un figlio
che ristorava il tuo cuore.

Adesso che mi manchi
so dirti quello che già sapevi
quando era grande
l'amore che ti portavo.

ANTONIO CIERVO

ALZATI UOMO..

Alzati da quell'angolo buio oh
uomo
affacciati al mondo
e con gli occhi dell'anima
rimira lo straordinario universo
mentre sotto i tuoi piedi
la terra arde frenetica
come fuoco di stoppia.

Svuota la mente
libera il pensiero
dispiega le ali
tarbate da millenni di clangori
riempiti di spirito
e spicca il volo
nella scia del plasma della vita
e fai di questo straordinario
universo
il tuo sogno.

ANTONIO CIERVO

SOLE, ASCOLTA, NON HO RISORSE

Sole, ascolta, non ho risorse
non brillo più e non ho riposo
è per questo
che abito la terra
e sono un uomo
è per questo che ti chiamo sole.
Sole, mostrami la via del cielo,
quando cadi, mostrami
gli astri e i sogni
ho bisogno di pensare, parlare
ed anche di essere visto da te.

MARCO LANDO



LA CURIOSITÀ

20170608

La curiosità ti mette in mano
la generosa lampada di Aladino
Il desiderio ti morde la mente
e tu strofini le dita avido
sul metallo del tempo più breve

Vuoi scoprire
al di là del muro cosa c'è
Vuoi conoscere
il significato di una parola
Vuoi sapere
il nome di un fiore sconosciuto
di una stella che splende
nel silenzio del buio notturno
Vuoi capire
il perché
il come
il quando

E come un fulvo segugio
annusi e vai
dove sta di casa la conoscenza
che la porta sua tiene sempre
aperta./.

PAOLA RICCI

LA PACE

Un dono innestato dalle mani be-
nedicenti/
del Dio Unico Padre/
nell'essere di ogni creatura./
Un raggio di Luce potente/
seminato con Amore./
Un granello di senape affidato/
al libero arbitrio dell'uomo./
Una chiamata seria, autorevole/
alla collaborazione e alla solida-
rietà./
Una voce suadente rinserrata nel-
lo scrigno/
degli strati più profondi della co-
scienza./
Scintille corpose, richiami insi-
stenti/
che si affacciano al mio io inte-
riore./
Un appello a promuovere con vi-
gore/
la volontà di rispettare/
il me più sensibile./
Una tabella di marcia/
per la mia vita di relazione./
Un viaggio./
Una via talora pianeggiante tra/
il verde di una pianura ubertosa;/
un sentiero spesso inerpicato,/
irto di sassi d'inciampo, tra ver-
santi aridi/
impervi e rocciosi./
Uno sforzo alleato alla capacità di
rifiutare/
il risentimento, la vendetta, la
condanna/
che deflagra in violenza./
Ecco, allora, quasi per incanto,
mattoni di bontà,/
sintesi di molecole chimiche/
compattate dalla misericordia e
dalla pietà,/
costruiscono pilastri solidi di ri-
spetto,/
di ascolto, di comprensione,/
di libertà, di verità, di giustizia e
di PACE./

NARDINO BENZI



LE STELLE D'AGOSTO



Il cielo inondato di stelle
tremule di luce e d'infinito
nel silenzio immoto
di una notte d'agosto
e un lieve stormir di foglie
che riporta allo scorrere della
vita;/
un suono dolce e leggero
che accompagna i pensieri
sulla via della meditazione,
lungo i sentieri affascinanti
della nostra mente
ove la consapevolezza
si fa percezione, sensazione,
emozione intensa...

Un senso di eternità
trattenuta, sospesa
come se il tempo si fermasse,
come se non esistesse nulla
più di quella immensa bellezza
che fa più lieve il respiro,
più forte il battito del cuore:
e l'uomo si scopre
infinitamente piccolo, fragile
al cospetto di quelle luci lontane
ed alla sconfinata energia
di quei fuochi accesi sopra di lui
nell'universo infinito...

EDDA GHILARDI VINCENTI



AL DAVANZALE DI DIO



Piove sul basolato antico
ma non scivola la nostalgia.
Un sorriso nel buio...
la luce del salotto altrui.
A ombrello chiuso
e palpebre assetate,
 accolgo
le carezze delle nubi.
Esitante e guardinga
nell'incedere randagio
solco i mari della memoria
 e aspetto
ch'un volto si affacci
al davanzale di Dio.

CLAUDIA PICCINNO



**Il CLSD ringrazia
il Comitato di Redazione tutto
e gli Autori
che hanno collaborato
a questo Numero:**

AUTORI/SAGGISTI

Stefano BOTTARELLI
Marina CAVANNA
Mirco MANUGUERRA
Maria Adelaide PETRILLO
Serena PAGANI

POETI

Nardino BENZI
Luigi BERNARDI
Antonio CIERVO
Edda GHILARDI VINCENTI
Marco LANDO
Claudia PICCINNO
Paola RICCI

